

Era sul banco dei testimoni Bonaventura Provenza, il dirigente della squadra politica che fermò Valpreda

Il processo troncato mentre emergevano sempre più chiare le storture nelle prime indagini sulla strage di Milano

Per cinque ore il dirigente di polizia sottoposto a una sequela di domande - Dalla ricerca di informatori prezzolati alle «veline» del SID - Giustificazioni nemmeno richieste sull'operato della questura romana - « Su quali elementi fu deciso il fermo di Valpreda? » - « ... Le dichiarazioni di Merlino e le notizie di Ippolito infiltrato nel circolo "22 marzo" »

Dal nostro inviato

CATANZARO, 18. Otto udienze il primo processo a Roma, nove il secondo a Catanzaro. E ancora una volta la verità deve attendere. A Roma, il rinvio era stato determinato almeno formalmente da un errore dei magistrati inquirenti che non avevano contestato un reato agli imputati solo per non dover ammettere che si erano appropriati di un errore dei magistrati che non competeva a loro ma ai colleghi milanesi. A Catanzaro, lo stop è stato imposto (anche se ufficialmente dovrebbe essere una decisione di merito) dalla decisione di sospendere il dibattimento (tutti la danno già per scontata) da una decisione della Cassazione.

Si tratta dello stesso organo che, come ha sottolineato l'avvocato Fausto Tarantini subito dopo aver lasciato la Roma in notizia della riunione del due procedimenti, « ci ha mandato qui a Catanzaro dopo che altri magistrati ci avevano detto di non fare i derivivi da Milano a Roma e poi ancora a Milano ».

Interrogative senza risposta

Per cinque ore, il funzionario ha dovuto difendersi dagli attacchi della difesa, imputati e se non ne è uscito completamente distrutto lo deve alla sua abilità certo non a quella del suo avversario. Per cinque ore, il funzionario ha dovuto difendersi dagli attacchi della difesa, imputati e se non ne è uscito completamente distrutto lo deve alla sua abilità certo non a quella del suo avversario.

Ma la realtà, nonostante tutte le acrobazie spesso solo dialettiche, è venuta fuori così come si era imposta durante l'interrogatorio. Per cinque ore, il funzionario ha dovuto difendersi dagli attacchi della difesa, imputati e se non ne è uscito completamente distrutto lo deve alla sua abilità certo non a quella del suo avversario.

Presidente - Cosa può dire sul 22 marzo?

PROVENZA - Fu in particolare la presenza di Merlino a ingenerare il controllo. Infatti ci sembrava strano che un fascista stesse con gli anarchici. A proposito di Merlino devo aggiungere perché non è stato mai nostro confidente.

PROVENZA - Ma lei ha ricevuto un rapporto del SID su Merlino che anticipava, tra l'altro, l'alibi che a quest'ultimo avrebbe fornito Stefano Delle Chiaie?

PROVENZA - Non mi ricordo un colloquio verbale con due colonnelli del SID, i quali mi consegnarono anche un appunto confidenziale. Nell'appunto si diceva che Delle Chiaie avrebbe sostenuto l'alibi di Merlino e che questi aveva fatto gli attentati: che gli attentati li avevano organizzati due stranieri, Guerini Serac e Leroli. Si diceva anche che Merlino aveva eseguito l'attentato alla Banca Nazionale del Lavoro.

PROVENZA - No, io non mi occupai della cosa per due ordini di motivi prima di tutto perché il colonnello dei carabinieri Alferano mi comunicò telefonicamente che se ne sarebbe occupato lui e secondo perché alcune delle circostanze contenute nel documento, a noi non risultavano. Ad esempio, Guerini Serac non era francese come diceva il SID tedesco e non era un anarchico, ma un fascista. Facemmo accertamenti per sapere se i due erano stati a Roma negli ultimi mesi del 1969, ma non riuscimmo ad approdare a nulla.

Lo spionaggio nel « 22 marzo »

L'avvocato Calvi ha puntato tutta la prima parte delle sue domande sulle motivazioni che avevano spinto la polizia ad intraprendere questa storia della polizia sempre pronta a pagare chi la informa e tornata nell'udienza altre due volte. Lo stesso funzionario ammise di aver offerto soldi a Valpreda e Merlino perché diventassero confidenti.

PROVENZA - Le dichiarazioni di Merlino sul deposito di esplosivo e le notizie che ci aveva dato Ippolito. Come si vede, si tratta sempre di elementi che vengono da un infiltrato fascista e da un poliziotto con funzione di spia. Si è poi arrivati al dirigente della squadra politica di Valpreda da Milano a Roma ed è stato a questo punto che Provenza ha dovuto ammettere di aver agito di propria iniziativa e non aver chiesto mai alla magistratura l'autorizzazione a questo trasferimento.

PROVENZA - Ma lei disse al capo della polizia di Milano, Allegra, perché voleva Valpreda a Roma?

PROVENZA - No, dissi che vi erano degli indizi. Come è noto, Allegra non chiese nulla.

Perché le perquisizioni furono eseguite senza autorizzazioni?

PROVENZA - Perché... era urgente, mancava il tempo e il magistrato non aveva neanche la carta a disposizione. E' stato a questo punto che la parte civile è intervenuta per chiedere di alleviare il lavoro del teste e, con questo «pungolo», il presidente non ha ammesso alcune domande della difesa. Mentre era in corso questa disputa il presidente ha annunciato ad un certo punto che gli era arrivata comunicazione che i due processi erano stati riuniti dalla Cassazione. Nel gelo generale che è sceso nella sala si è udita solo la voce dell'avvocato Malagugini che ha gridato: « E' una notizia vergognosa ».

L'ultima bordata di domande condotte dagli avvocati Tarantini e Zupo ha riguardato ancora le indagini Tarantini - Quali indagini furono fatte sulle bombe, la loro composizione, l'acquisto e la detenzione dei timers, delle borse, degli esplosivi, ecc.

PROVENZA - No, nessuna indagine. D'altra parte questi accertamenti il giudice istruttore li ha chiesti a Milano. Valpreda, a questo punto, si è alzato di scatto dal banco degli imputati e facendosi incontro alla corte ha cominciato a gridare, trattenuto da un ufficiale dei carabinieri: si, ma a me non è stato mai chiesto niente. Mi porre paleggiato da Milano a Roma!

PROVENZA - Si come sono stato dentro. Alle 15.13, mentre l'udienza in pratica era già chiusa e rinviata a domani, è arrivata la cronogramma della Cassazione sul quale domani sarà aperta la discussione.

Precise misure d'emergenza proposte dal PCI in una mozione al Senato

Questi i punti-chiave d'intervento per evitare un nuovo colera a Napoli. Ad un anno dall'infezione le drammatiche condizioni igieniche e sanitarie della città sono rimaste immutate in pericolo le attività turistiche - I comunisti chiedono l'immediata esecuzione delle opere già progettate

Il pericolo che il colera possa tornare a Napoli non è stato ancora scongiurato e persiste pertanto lo stato di preoccupazione delle popolazioni, delle forze politiche e sociali più sensibili, degli ambienti sanitari più responsabili.

La mozione i senatori comunisti rilevano che ad un anno di distanza dall'infezione colerica le condizioni igienico-sanitarie della città e della provincia di Napoli sono rimaste le stesse delatestate 1973, e che occorrono urgenti, mobilitando energie



Valpreda fotografato fuori dall'aula

Paolo Gambescia

Ad Alcamo, come Franca Viola

Tredicenne rifiuta le «nozze riparatrici»

Ad Alcamo, vicino Trapani nello stesso paese che fu teatro anni addietro della clamorosa vicenda di Franca Viola, la ragazza siciliana che rifiutò le «nozze riparatrici» col «bullo» che l'aveva rapita un'altra giovanissima, Vita Pirrone, di appena 13 anni, il padre emigrato in Svizzera, ha seguito il suo esempio provocando, con la sua responsabilità, l'arresto sotto gravissime imputazioni del suo rapitore.

Castrene Lo Porto, 22 anni, un pregiudicato proprio in questi giorni sotto controllo della polizia perché sospettato di aver preso parte ad una rapina, è stato colpito da un ordine di cattura della procura della Repubblica di Trapani e rinchiuso nelle carceri di Trapani.

Il «rilancio» della Biblioteca Universale Rizzoli

La Rizzoli Editore sta attuando un «rilancio» in grande stile della BUR, Biblioteca Universale Rizzoli. Accanto ai «tascabili», in questa collana vengono presentati con una veste libri di genere diverso, che hanno il medesimo comun denominatore: il basso prezzo di copertina e l'alta tiratura, in ossequio al preciso impegno di garantire al grosso pubblico un vero e proprio «libro di tutti».

I primi libri della nuova serie BUR erano apparsi cinque mesi fa come «strenne natalizie»: ora la Rizzoli presenta un fitto calendario di uscite, un appuntamento costante dei lettori con le librerie e le edicole. Il piano di questa nuova collana economica (economica soltanto per il prezzo di copertina, non certamente per la veste editoriale, tanto meno per il modo e il contenuto con cui vengono presentati i testi), prevede la formazione di una vera e propria «biblioteca universale», in grado di soddisfare gli interessi dei lettori più esigenti. Accanto ai classici e ai capolavori della letteratura contemporanea, verranno infatti stampati volumi di storia, saggi di autori italiani e stranieri, opere di consultazione e di studio.

Proprio perché destinati a una larghissima base di lettori, i libri della BUR usciranno ogni settimana nelle librerie e contemporaneamente, anche nelle edicole. A conferma della sua «universalità» la BUR presenta di volta in volta libri di narrativa contemporanea (basti pensare ai prestigiosi autori che già pubblicano presso la Rizzoli), di storia, di manualistica e classici della letteratura. Ecco alcuni titoli di libri «tascabili» di prossima uscita: La vita agra di Luciano Bianciardi (è sempre per quanto riguarda la narrativa: Me-

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Non si vuole il processo: non si vuole far chiarezza; non si vuole la verità. Questi i primi, amari e sdegnati commenti raccolti al palazzo di giustizia di Milano. Assieme a questi, le prime considerazioni sugli sviluppi di questa incredibile vicenda. Nessuno crede che a ottobre si dibatterà un'ipotesi. C'è chi afferma, invece, che una delle prime conseguenze della decisione della Suprema Corte sarà la concessione della libertà provvisoria per Freda e Ventura. Difficilmente, infatti, potrà essere negata una tale richiesta che sicuramente sarà avanzata dai legali dei due imputati. E se poi, una volta fuori dalle mura del carcere, i due raggiungeranno i latitanti Giannettini, Balzarini, Biondo, Tonello, Falcini, che ne sarà del «processo»? Ma a porre questo che ne sarà comunque di un processo che vedrà riuniti sul banco degli imputati, contro ogni logica, contro ogni convinzione degli stessi giudici istruttori di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano l'inchiesta su personaggi come Giannettini, Rauti, Monti. Sempre D'Ambrosio non ha accettato la responsabilità del fascista nella strage del 12 dicembre 1969 restando un solido punto di riferimento, dal quale, ormai, nessuno potrà più prescindere.

Si pone a Milano non ci sono solamente le loro indagini. Altri processi scottanti sono in corso. Lo stesso D'Ambrosio ha operato una strategia e continua l'inchiesta su personaggi come Giannettini, Rauti, Monti. Sempre D'Ambrosio non ha accettato la responsabilità del fascista nella strage del 12 dicembre 1969 restando un solido punto di riferimento, dal quale, ormai, nessuno potrà più prescindere.

Queste, in sostanza, le richieste formulate dal PCI: pronta attuazione di misure di emergenza, idonee a contenere l'estensione dei quartieri malsani; nuovo finanziamento dei cantieri di lavoro per tutto il tempo necessario a garantire agli addetti una stabile occupazione; creazione di una rete di presidi sanitari comunali, di quartiere e di zona, in modo da assicurare un'efficace e sistematica opera di prevenzione e di profilassi sull'intero territorio, promuovendo la gestione democratica dei centri stessi ed avviando, per questa via, un'azione organica di difesa dell'ambiente ad un processo di riforma sanitaria; rapida definizione e realizzazione di un progetto organico di disinquinamento del porto di Napoli, bonifica e sviluppo delle strutture civili dell'area napoletana, e prima di tutto, e facendo l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno.

Il pericolo che il colera possa tornare a Napoli non è stato ancora scongiurato e persiste pertanto lo stato di preoccupazione delle popolazioni, delle forze politiche e sociali più sensibili, degli ambienti sanitari più responsabili.

La mozione i senatori comunisti rilevano che ad un anno di distanza dall'infezione colerica le condizioni igienico-sanitarie della città e della provincia di Napoli sono rimaste le stesse delatestate 1973, e che occorrono urgenti, mobilitando energie

Il giovane appariva ancora inebetito, stanchissimo. Molte le domande rivolte a Fazio, ma praticamente a nessuna il ragazzo è stato in grado di rispondere con un discorso logico e coerente. L'avv. Ferreri gli doveva venire in aiuto ogni volta e spiegare ciò che

era realmente accaduto. Tutto questo confermerebbe la tesi base alla quale Fazio Longhi è stato rilasciato sotto l'effetto di un narcotico che ancora stamattina non era svanito del tutto. Eppure, quando questa notte è stato scaricato dall'auto dei rapitori nei pressi di un praticello dal quale si accede alla via Tonale, Fazio si è liberato da solo di un passamontagna verde che i suoi carcerieri gli avevano infilato sulla testa, e anche dei cerotti che gli tenevano chiusi gli occhi. Lì ha gettato a terra; poi si è diretto verso il più vicino bar. Appena entrato, ha detto al proprietario del locale: «Sono Fazio Longhi, il ragazzo rapito a Meda. Chiamate la polizia». Quindi ha chiesto in quale città si trovasse. «Quel a Meda, a distanza di poche ore dal rilascio del giovane Longhi, si dice che i carabinieri abbiano un «asso nella manica» che dovrebbe portare, quanto prima, alla cattura dei responsabili del sequestro. Che si tratti della medesima organizzazione responsabile del maggior numero di sequestri a scopo di estorsione, avvenuti nel nord da due anni a questa parte, sembra non esservi dubbio. Proprio questa mattina Fazio Longhi, durante la breve conferenza stampa, ha detto di essere sempre stato tenuto in una stanza molto piccola che gli ricordava uno scantinato, e di aver avuto contatti con uno solo dei rapitori che gli si è presentato sempre in cappuccio e i contatti non erano quotidiani e spesso il cibo gli veniva passato attraverso una fessura. L'unico varco che di volta in volta indicavano ai due la strada che dovevano seguire. L'unica variante rispetto a quello che si era descritto era che il cibo gli veniva passato attraverso una fessura. L'unica variante rispetto a quello che si era descritto era che il cibo gli veniva passato attraverso una fessura.

Sdegnati commenti e nuovi impegni per imporre la verità

Un'amara constatazione negli ambienti giudiziari dà per quasi certa la scarcerazione di Freda e Ventura - E' ora che il governo decida di fare veramente luce sui torbidi giochi del SID

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Non si vuole il processo: non si vuole far chiarezza; non si vuole la verità. Questi i primi, amari e sdegnati commenti raccolti al palazzo di giustizia di Milano. Assieme a questi, le prime considerazioni sugli sviluppi di questa incredibile vicenda. Nessuno crede che a ottobre si dibatterà un'ipotesi. C'è chi afferma, invece, che una delle prime conseguenze della decisione della Suprema Corte sarà la concessione della libertà provvisoria per Freda e Ventura. Difficilmente, infatti, potrà essere negata una tale richiesta che sicuramente sarà avanzata dai legali dei due imputati. E se poi, una volta fuori dalle mura del carcere, i due raggiungeranno i latitanti Giannettini, Balzarini, Biondo, Tonello, Falcini, che ne sarà del «processo»? Ma a porre questo che ne sarà comunque di un processo che vedrà riuniti sul banco degli imputati, contro ogni logica, contro ogni convinzione degli stessi giudici istruttori di Milano (su questo punto concordano) persone che nessun elemento indica abbiano agito in comune?

La gravissima decisione della Corte di Cassazione non potrà però cancellare ciò che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori hanno operato e continuano l'inchiesta su personaggi come Giannettini, Rauti, Monti. Sempre D'Ambrosio non ha accettato la responsabilità del fascista nella strage del 12 dicembre 1969 restando un solido punto di riferimento, dal quale, ormai, nessuno potrà più prescindere.

Queste, in sostanza, le richieste formulate dal PCI: pronta attuazione di misure di emergenza, idonee a contenere l'estensione dei quartieri malsani; nuovo finanziamento dei cantieri di lavoro per tutto il tempo necessario a garantire agli addetti una stabile occupazione; creazione di una rete di presidi sanitari comunali, di quartiere e di zona, in modo da assicurare un'efficace e sistematica opera di prevenzione e di profilassi sull'intero territorio, promuovendo la gestione democratica dei centri stessi ed avviando, per questa via, un'azione organica di difesa dell'ambiente ad un processo di riforma sanitaria; rapida definizione e realizzazione di un progetto organico di disinquinamento del porto di Napoli, bonifica e sviluppo delle strutture civili dell'area napoletana, e prima di tutto, e facendo l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno.

Il pericolo che il colera possa tornare a Napoli non è stato ancora scongiurato e persiste pertanto lo stato di preoccupazione delle popolazioni, delle forze politiche e sociali più sensibili, degli ambienti sanitari più responsabili.

La mozione i senatori comunisti rilevano che ad un anno di distanza dall'infezione colerica le condizioni igienico-sanitarie della città e della provincia di Napoli sono rimaste le stesse delatestate 1973, e che occorrono urgenti, mobilitando energie

Il giovane appariva ancora inebetito, stanchissimo. Molte le domande rivolte a Fazio, ma praticamente a nessuna il ragazzo è stato in grado di rispondere con un discorso logico e coerente. L'avv. Ferreri gli doveva venire in aiuto ogni volta e spiegare ciò che

era realmente accaduto. Tutto questo confermerebbe la tesi base alla quale Fazio Longhi è stato rilasciato sotto l'effetto di un narcotico che ancora stamattina non era svanito del tutto. Eppure, quando questa notte è stato scaricato dall'auto dei rapitori nei pressi di un praticello dal quale si accede alla via Tonale, Fazio si è liberato da solo di un passamontagna verde che i suoi carcerieri gli avevano infilato sulla testa, e anche dei cerotti che gli tenevano chiusi gli occhi. Lì ha gettato a terra; poi si è diretto verso il più vicino bar. Appena entrato, ha detto al proprietario del locale: «Sono Fazio Longhi, il ragazzo rapito a Meda. Chiamate la polizia». Quindi ha chiesto in quale città si trovasse. «Quel a Meda, a distanza di poche ore dal rilascio del giovane Longhi, si dice che i carabinieri abbiano un «asso nella manica» che dovrebbe portare, quanto prima, alla cattura dei responsabili del sequestro. Che si tratti della medesima organizzazione responsabile del maggior numero di sequestri a scopo di estorsione, avvenuti nel nord da due anni a questa parte, sembra non esservi dubbio. Proprio questa mattina Fazio Longhi, durante la breve conferenza stampa, ha detto di essere sempre stato tenuto in una stanza molto piccola che gli ricordava uno scantinato, e di aver avuto contatti con uno solo dei rapitori che gli si è presentato sempre in cappuccio e i contatti non erano quotidiani e spesso il cibo gli veniva passato attraverso una fessura. L'unico varco che di volta in volta indicavano ai due la strada che dovevano seguire. L'unica variante rispetto a quello che si era descritto era che il cibo gli veniva passato attraverso una fessura.

Ad Alcamo, come Franca Viola

Ad Alcamo, vicino Trapani nello stesso paese che fu teatro anni addietro della clamorosa vicenda di Franca Viola, la ragazza siciliana che rifiutò le «nozze riparatrici» col «bullo» che l'aveva rapita un'altra giovanissima, Vita Pirrone, di appena 13 anni, il padre emigrato in Svizzera, ha seguito il suo esempio provocando, con la sua responsabilità, l'arresto sotto gravissime imputazioni del suo rapitore.

Castrene Lo Porto, 22 anni, un pregiudicato proprio in questi giorni sotto controllo della polizia perché sospettato di aver preso parte ad una rapina, è stato colpito da un ordine di cattura della procura della Repubblica di Trapani e rinchiuso nelle carceri di Trapani.

Il «rilancio» della Biblioteca Universale Rizzoli

La Rizzoli Editore sta attuando un «rilancio» in grande stile della BUR, Biblioteca Universale Rizzoli. Accanto ai «tascabili», in questa collana vengono presentati con una veste libri di genere diverso, che hanno il medesimo comun denominatore: il basso prezzo di copertina e l'alta tiratura, in ossequio al preciso impegno di garantire al grosso pubblico un vero e proprio «libro di tutti».

I primi libri della nuova serie BUR erano apparsi cinque mesi fa come «strenne natalizie»: ora la Rizzoli presenta un fitto calendario di uscite, un appuntamento costante dei lettori con le librerie e le edicole. Il piano di questa nuova collana economica (economica soltanto per il prezzo di copertina, non certamente per la veste editoriale, tanto meno per il modo e il contenuto con cui vengono presentati i testi), prevede la formazione di una vera e propria «biblioteca universale», in grado di soddisfare gli interessi dei lettori più esigenti. Accanto ai classici e ai capolavori della letteratura contemporanea, verranno infatti stampati volumi di storia, saggi di autori italiani e stranieri, opere di consultazione e di studio.

Proprio perché destinati a una larghissima base di lettori, i libri della BUR usciranno ogni settimana nelle librerie e contemporaneamente, anche nelle edicole. A conferma della sua «universalità» la BUR presenta di volta in volta libri di narrativa contemporanea (basti pensare ai prestigiosi autori che già pubblicano presso la Rizzoli), di storia, di manualistica e classici della letteratura. Ecco alcuni titoli di libri «tascabili» di prossima uscita: La vita agra di Luciano Bianciardi (è sempre per quanto riguarda la narrativa: Me-

Il pericolo che il colera possa tornare a Napoli non è stato ancora scongiurato e persiste pertanto lo stato di preoccupazione delle popolazioni, delle forze politiche e sociali più sensibili, degli ambienti sanitari più responsabili.

La mozione i senatori comunisti rilevano che ad un anno di distanza dall'infezione colerica le condizioni igienico-sanitarie della città e della provincia di Napoli sono rimaste le stesse delatestate 1973, e che occorrono urgenti, mobilitando energie

Il giovane appariva ancora inebetito, stanchissimo. Molte le domande rivolte a Fazio, ma praticamente a nessuna il ragazzo è stato in grado di rispondere con un discorso logico e coerente. L'avv. Ferreri gli doveva venire in aiuto ogni volta e spiegare ciò che